FOTOGRAFIA E TESTI DI ACCOMPAGNAMENTO

6 DICEMBRE 2023 / SARAMUNARI

Il tema dell'utilizzo di titoli e didascalie da parte dell'autore di una fotografia è assai discusso soprattutto tra fotoamatori, che spesso usano come dogma la frase "se la devi spiegare, non è venuta bene", attribuendola sistematicamente ad Ansel Adams. Nonostante l'impegno, non sono mai riuscita a capire da dove sia stata estrapolata questa frase e che senso avesse in realtà per Adams, il quale probabilmente, da esimio di animo spiritoso e ironico, faceva riferimento a qualcosa di specifico, che fuori contesto (come spesso accade) può assumere un significato differente. Sono quasi certa che sia così.
Non esistono molti studi attinenti alla relazione tra il testo e la fotografia. Fondamentale, oltre agli studi specifici di Keim, il saggio di Nancy Newhall, The Caption: The mutual relation of words/photographs, pubblicato sul primo numero della rivista Aperture.

Newhall suddivide le didascalie in denotative e connotative. La prima categoria è caratterizzata da testi che raccontano l'immagine senza offrire un'interpretazione particolare (come avviene nel
reportage o nel fotogiornalismo). La seconda categoria, invece, direziona la lettura aggiungendo il significato che l'autore intende attribuire alle immagini (creare allusioni, metafore, effetti surreali
o ironici). Spesso, questo tipo di didascalia va oltre i dati effettivi e aggiunge un nuovo livello di lettura.
La parola didascalia si riferisce a ogni genere di testo che accompagna un'illustrazione, volto a chiarire o far interpretare correttamente l'immagine stessa. Dare informazioni è quindi lo scopo principale
della scelta di aggiungere una didascalia o un testo. Tramite questo elemento, quindi, il fruitore dovrebbe essere guidato nella lettura della fotografia e nella sua comprensione..

Fotografia di Valeria Gradizzi

Nel suo saggio del 1963 La fotografia e la sua didascalia, Jean Keim appoggia e approfondisce il concetto introdotto da R. Barthes secondo il quale la fotografia è un messaggio senza codice e, di conseguenza, senza l'ausilio della parola (che pertanto è indispensabile) ciò che essa comunica può essere frainteso. In base a quest'idea, il testo può aiutare a contestualizzare l'immagine nel tempo e nello spazio, nel genere fotografico e relativamente allo scopo per cui è stata creata.

Questa è una parte del capitolo FOTOGRAFIA E TESTI DI ACCOMPAGNAMENTO del mio libro

TROPPA FOTOGRAFIA, POCA FOTOGRAFIA -RIFLESSIONI SUI LINGUAGGI CONTEMPORANEI

Per acquistare il libro va qui

Condividi l'articolo con gli amici, ci piace condividere!

Mi piace:
Mi piace"

3 Mi piace

Conosgli pratici, Libri e curiosità, Ragionare sulla fotografia

DIDASCALIA IN FOTOGRAFIA · E MISSIBIDONA · ESTETICA E FOTOGRAFIA · FOTOGRAFIA · FOTOGRAFIA E TESTI · LIBRI FOTOGRAFIA · RIFLESSIONI FOTOGRAFIA · SAGGIO FOTOGRAFIA · SARA MUNARI · STORIA DELLA FOTOGRAFIA

← Regala un corso di Fotografia a Natale

Mostre consigliate per il mese di dicembre →

4 pensieri su "FOTOGRAFIA E TESTI DI ACCOMPAGNAMENTO"

FABRIZIO CARLINI

6 DICEMBRE 2023 ALLE 11:46

Che sia una frase di Adams o meno, io la condivido appieno. La fotografia deve spiegarsi da sola, se non lo fa vuol dire che non è riuscita bene. Non a caso i grandi fotografi hanno sempre usato come titolo il nome del posto dove è stata scattata la foto e l'anno di realizzazione. Questo, a mio modesto parere, dovrebbe essere esaustivo per comprendere l'immagine e quello che ha voluto dire l'autore. Le parole aggiunte, spesso troppe, tendono a veicolare il fruitore sul pensiero dell'autore più che sulla foto prodotta che, a volte, non contiene quanto il fotografo voleva dire con quello scatto. Le parole tendono a giustificare/spiegare un'azione (scatto) spesso non abbastanza chiaro nell'immagine prodotta. Credo che l'unica cosa che potrebbe servire è una giusta presentazione del lavoro proposto e delle finalità che hanno portato l'autore a realizzarlo, Poche righe, insomma, come prefazione alla proposta fotografica.

Caricamento...

RISPONDI

saramunari

6 DICEMBRE 2023 ALLE 15:52

Quindi, se serve un titolo e cito lei: "Credo che l'unica cosa che potrebbe servire è una giusta presentazione del lavoro proposto e delle finalità che hanno portato l'autore a realizzarlo, Poche righe, insomma, come prefazione alla proposta fotografica." serve sempre un testo.

Caricamento...

RISPONDI

Walter

15 DICEMBRE 2023 ALLE 14:54

Io non credo che serva per forza un testo.
Personalmente, quando mi chiedono una selezione di fotografia per una mostra, applico al cartoncino sul quale è montata la stampa, una piccola etichetta sottile (5 x 35 mm), sulla quale ci scrivo il nome della città e l'anno dello scatto, es.:
Genova 1997
Milano 2001
Pisa 1994
Mantova 2023
Non credo che serva altro…
…se si aggiungono informazioni supplementari come didascalie ecc. si indirizza troppo il fruitore in una direzione… invece tutti devono essere liberi di leggersi quello che ci "vedono" e ci "sentono" in ogni immagine.

Caricamento...

FABRIZIO CARLINI

6 DICEMBRE 2023 ALLE 16:51

Forse non mi sono spiegato bene.
Io partivo dal commento a questa frase: "se la devi spiegare, non è venuta bene", attribuendola sistematicamente ad Ansel Adams." Che, ovviamente si riferiva ad una singola immagine e non ad un portfolio o una serie di immagini. Ecco a cosa si riferivano le mie considerazioni e, come ho scritto, alla Frase di Adams (vero o presunto).
Sono un assiduo frequentatore di mostre fotografiche, ultima quella di Letizia Battaglia e la prossima sarà quello sui bambini di Steve McCurry, al Palazzo Ducale di Genova, orbene in tutte le esposizioni è presente la presentazione dell'Autore e delle fotografie esposte. Ecco a cosa mi riferivo con. "Credo che l'unica cosa che potrebbe servire è una giusta presentazione del lavoro proposto e delle finalità che hanno portato l'autore a realizzarlo, Poche righe, insomma, come prefazione alla proposta fotografica." Certamente sono contrario alla spiegazione di ogni singola fotografia che, a parer mio, dovrebbe già "parlare" da sola.

Caricamento...

RISPONDI

Dicci cosa ne pensi…

Cerca …
CERCA

Type your email
Subscribe

PREMIO MUSA PER FOTOGRAFE ITALIANE

Il premio per progetti fotografici di fotografe italiane, amatrici e professioniste

PROGETTO AMI – CERCHIAMO FOTOGRAFI AMATORIALI CHE ABBIANO LAVORATO SUL PROPRIO TERRITORIO PER ENTRARE A FAR PARTE DI UN ARCHIVIO NAZIONALE

CATEGORIE ARTICOLI

Consigli pratici

Libri e curiosità

Mostre, premi e festival

Musa fotografia

Ragionare sulla fotografia

Storia della Fotografia e autori contemporanei

ULTIMI ARTICOLI

Graciela Iturbide, testimone della dimensione magica e poetica dell'uomo

👉 Tutti i corsi e eventi in partenza a Gennaio Musa Fotografia

Quali situazioni o avvenimenti scegliere per raccontare le nostre storie

Premiazione del Premio Musa e Festa di fine anno – Openday

Mostre consigliate per il mese di dicembre

FOTOGRAFIA E TESTI DI ACCOMPAGNAMENTO

CORSI MUSA FOTOGRAFIA

Da Musa puoi seguire TRE tipi di formazione:

👉 **Percorsi di studio** – composti da più corsi singoli e strutturati secondo una cronologia che permette di seguire un percorso di crescita omogeneo in un determinato settore della fotografia.

👉 **Corsi singoli** si rivolgono a chi vuole seguire corsi unici

👉 **Corsi on line di fotografia**

Type your email
Subscribe

TI ASPETTIAMO DA MUSA

PARTNERS

CREAZIONE SITI PER FOTOGRAFI

STAMPATORI PROFESSIONALI PER FOTOGRAFI

AMICI